Il 2000 e il suo decennio: richiedenti, immigrati e neosvizzeri, città e periferie nella demografia cantonale

Pier Zanetti, Ustat

Dopo un 1999 molto dinamico, la popolazione ticinese è tornata a un ritmo di crescita meno intenso (in un anno è aumentata di poco più di 900 abitanti). Il dato nasce principalmente da due fattori: il sensibile calo dei richiedenti l'asilo (numerosi hanno preso la via del rimpatrio) e la frenata dei nuovi afflussi di domiciliati e dimoranti. Un terzo fattore – il boom delle naturalizzazioni, dovuto in buona parte a un recupero amministrativo – spiega come mai una crescita globale modesta si sia tradotta in un'espansione record della componente svizzera.

Ma la fine del 2000 segna anche la conclusione di un decennio, e per la demografia cantonale – pronta a ripartire con i nuovi dati del censimento – è momento di consuntivi.

Cosa mettere al centro di un tentativo di bilancio? Indubbiamente i rapporti non lineari tra popolazione ed economia, un tema imposto dall'analisi dell'evoluzione 1991– 2000. È stata infatti un'evoluzione *double face*: a un quinquennio nel quale alla crisi economica si è accompagnata un'esplosione migratoria, è succeduto un secondo caratterizzato da un maggior parallelismo tra dinamiche demografiche ed economiche (entrambe di segno positivo, ma anche di modesto livello).

Le prime ipotesi di lavoro per questo abbozzo di bilancio (le migrazioni che «dribblano» in un primo tempo i percorsi pianificati dalla politica federale, e la successiva «rivincita» di quest'ultima) indirizzano l'attenzione verso il fattore principe della macchina demografica ticinese, i rapporti migratori con l'estero.

Una ricognizione essenziale degli altri fattori – le migrazioni intercantonali e il movimento naturale – completa il quadro, mentre l'analisi di un elemento neutro (non modifica di una sola unità la popolazione cantonale), ma importantissimo, come gli spostamenti che avvengono tra i 245 comuni del nostro territorio, permette di capire meglio i rapporti che si sono instaurati tra aree urbane, aree residenziali e aree depresse. Dalle arre urbane, dal loro ruolo centrale nel metabolismo demografico, si parte infine per una riconsiderazione globale delle vicende degli anni '90.

Come è nel programma di *Dati*, alla parte stampata si aggiunge una sezione sul sito dell'Ustat, sezione che qui accoglie le tabelle con i dati sulla popolazione di fine anno legale permanente, sulla popolazione media economica residente, sulla popolazione finanziaria, su nascite, decessi, saldo naturale e matrimoni, suddivisi per regioni, subregioni e comprensori, così come per distretti e comuni.

Chi volesse comunque i dati su carta, può richiederli al Centro di documentazione dell'Ustat.

1. Un bilancio a partire dal 2000

Nel corso del 2000, la popolazione legale permanente del Ticino è aumentata di poco meno di un migliaio di unità, essendo passata da 310.383 a 311.356 unità (+ 973; v. tab. 1). Al forte aumento del '99 (+ 2.621 abitanti), il 2000 ha quindi risposto con un netto colpo di freno, e ci costringe pertanto a rileggere tutta l'evoluzione della seconda metà del decennio[1]. Il Ticino resta una realtà demografica in espansione, e il '96, con il suo bilancio in rosso (-371 unità), si conferma un'eccezione. Tuttavia, i ritmi di tale crescita hanno conosciuto, proprio nel passaggio dal primo al secondo quinquennio degli anni '90, un evidente rallentamento: dalla media annuale di 3.452 abitanti in più del periodo 1991–1995, siamo scesi ai 1.108 del periodo 1997–2000. Non solo. La crescita è un po' come se avesse perso la bussola, come se qualche ingranaggio del suo meccanismo si fosse danneggiato e provocasse l'andatura scomposta, fatta di accelerazioni e frenate, che ha caratterizzato gli ultimissimi anni. In altre parole, se nei primi anni '90 era ben visibile la direzione di marcia, e di quegli anni possiamo parlare come di un vero e proprio periodo di crescita, dopo la svolta del '96 si intravedono influssi contrastanti, spinte e controspinte che rendono meno precisi i contorni del panorama demografico cantonale.

[1] Un discorso a parte meriterebbe la popolazione economica, che da due anni fa registrare una crescita notevolmente superiore a quella della popolazione legale. La differenza tra le due popolazioni – finora una costante della demografia cantonale – si è così ridotta a poca cosa. Il confronto con il dato del censimento 2000 ci permetterà di capire meglio questo fenomeno, che in larga parte potrebbe avere origini statistiche: le modalità dell'aggiornamento annuale portano a una sua sostanziale (e progressiva) sovrastima.

1 Popolazioni di fine anno del Ticino, dal 1990, per nazionalità e statuto

	1990	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Popolazione di fine anno legale							
Svizzeri	216.904	222.416	223.367	224.430	225.780	228.171	**230.763**
Domiciliati	59.229	62.843	62.886	63.310	62.970	62.448	**61.596**
Dimoranti[1]	10.465	19.597	18.207	17.457	16.997	17.414	**17.350**
Richiedenti l'asilo	2.330	1.332	1.357	1.438	2.015	2.350	**1.647**
Stagionali	57	142	123	39	91	74	**96**
Popolazione permanente[2]	288.928	306.188	305.817	306.635	307.762	310.383	**311.356**
Popolazione di fine anno economica							
Popolazione permanente[2]	279.754	300.778	300.704	301.469	302.817	306.949	**310.646**

[1] Vengono qui considerati assieme gli stranieri con un permesso annuale e i funzionari internazionali (diplomatici o statali italiani).
[2] Gli stagionali non ne fanno parte.

Il rimpatrio dei richiedenti, la frenata degli altri stranieri

Quando si affronta con gli strumenti della statistica un qualsiasi fenomeno non si dovrebbe balbettare ricorrendo a troppe immagini (bussole, ingranaggi, spinte e controspinte). Purtroppo, bisogna ammettere che di fronte al fenomeno popolazione, ai suoi movimenti, ai suoi ritmi, si resta spesso, se non senza, perlomeno con poche parole; le domande di fondo (perchè aumenta o diminuisce? Perchè in quelle proporzioni?) avanzano a fatica verso le risposte giuste. Nel nostro caso, possiamo incominciare sottolineando un elemento della dinamica 2000 che ha senz'altro influito sul risultato complessivo. Ed è la contrazione del numero di richiedenti l'asilo, passati da 2.350 a 1.647. Componente fortemente autonoma[2], legata a situazioni internazionali drammatiche (si pensi alle guerre balcaniche degli anni '90), quella delle persone in cerca di un asilo si è mossa negli ultimi tre anni essenzialmente nella scia degli avvenimenti del conflitto per il Kosovo. Ha così fatto segnare nel '98 il raggiungimento di nuovi livelli record (v. tab. 1). Questi livelli sono stati confermati nel '99, e notevolmente ridimensionati quando, lo scorso anno, ha potuto prendere il via l'operazione di rimpatrio.

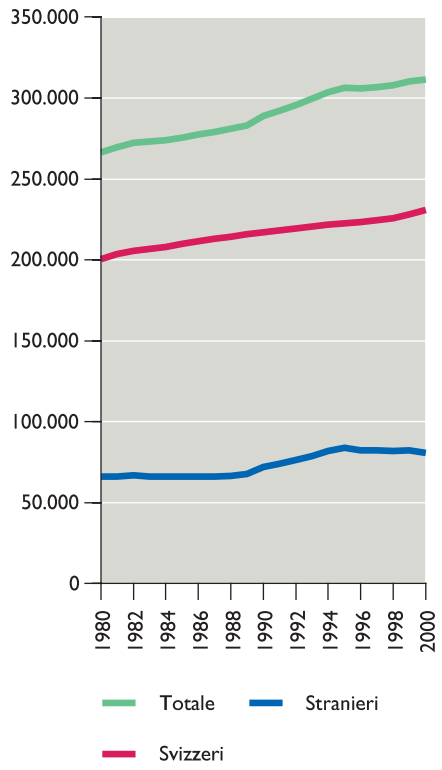
Questo primo punto di riferimento, proprio per il suo carattere particolare, per il suo forte grado di autonomia, non è tuttavia un appiglio che ci assicuri una migliore presa su quanto è avvenuto in questi anni. Conviene allora riprendere la strada dall'inizio, e impegnarci nell'osservazione delle diverse poste del bilancio demografico (v. il graf. B e le tabb. 2 e 3). Alla guida della macchina demografica ticinese – e il 2000 non fa che confermarlo – ci sono i suoi rapporti con l'estero. La forma dell'andamento del saldo internazionale si ripresenta quasi identica nel saldo migratorio e quindi nel saldo complessivo. Saldo naturale e saldo con il resto della Svizzera non fanno che ritoccare il livello assoluto del saldo demografico, con un apporto che (soprattutto nel caso del saldo naturale) assume quasi un valore costante. È bastato che gli scambi migratori netti con le altre nazioni scendessero dalle 1.686 unità del 1999 alle 131 del 2000 perchè il bilancio finale si ritrovasse sulla stessa china in discesa, spintovi in piccola parte anche dal saldo intercantonale (sceso da 698 a 597 unità) e in ancor più piccola misura trattenuto dal saldo naturale (passato da 237 a 245 unità; v. tab. 2).

Se analizziamo il ruolo che nel produrre il saldo con l'estero hanno avuto svizzeri e stranieri, e se questi ultimi li distinguiamo a loro volta in domiciliati e dimoranti da una parte, richiedenti l'asilo dall'altra (v. tab. 3), possiamo costatare come:

- il contributo della componente elvetica, questa volta positivo, si conferma marginale;
- domiciliati e dimoranti, pur sempre nelle cifre nere, segnano una pesante battuta d'arresto;
- tra i richiedenti l'asilo, la frenata si trasforma addirittura in una inversione di marcia, che li porta a un forte saldo negativo.

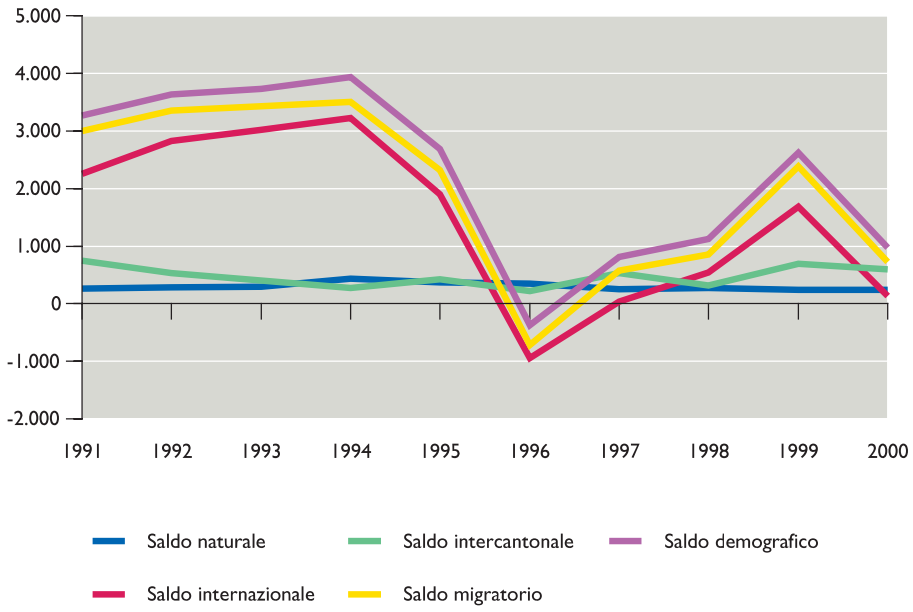
Quest'ultimo è un elemento che già abbiamo sottolineato e spiegato. Resterebbero da individuare le cause che determinano il comportamento migratorio internazio-

A Pop. di fine anno legale permanente del Ticino, dal 1980



[2] Anche dal punto di vista statistico, tanto che la sua gestione non è ancora pienamente inserita nella contabilità demografica federale. In Ticino, è dal 1991 che vengono prodotti annualmente dati sugli effettivi e sulle mutazioni dei richiedenti l'asilo, con procedure che hanno dovuto affrontare, tra le altre cose, la complessità delle situazioni reali che si presentano e la concezione per puri fini amministrativi dell'archivio dal quale vengono ricavati i dati. Si tratta quindi di un cantiere statistico non ancora del tutto chiuso.

B Saldi della popolazione legale permanente del Ticino, dal 1991



nale di domiciliati e dimoranti, operazione che risulta meno laboriosa se teniamo la messa a fuoco non sul solo 2000, ma sull'intero decennio (v. graf. C). L'osservare l'andamento di saldo e mutazioni anno dopo anno ci può servire al massimo come ripasso della materia. Rivediamo così la centralità del 1996, spartiacque tra un periodo di forte e deciso sviluppo e uno nel quale lo sviluppo è stato insicuro e più modesto. Andando a guardare il dettaglio di questi sviluppi, possiamo in prima battuta verificare come si sia sostanzialmente ridotto il numero di stagionali che accedono a uno dei due statuti permanenti (dimorante o domiciliato). Nel 2000 esso non ha nemmeno raggiunto quota 200, dimostrando come questa fonte indiretta di immigrazione abbia ormai esaurito le sue riserve. È in effetti da anni che, nella politica federale, la figura dello stagionale è stata messa su un binario morto. Questa scelta si è tradotta, anche per il Ticino, in una riduzione forte – dai 4.704 del 1991 ai 944 del 2000 – del contingente di stagionali presente mediamente nell'arco dell'anno, un contingente che nell'ultimo quadriennio non ha più raggiunto le 1.000 unità. Una volta stretto a monte il flusso di stagionali, si riduce progressivamente anche l'apporto che da questa categoria, dopo gli anni necessari alla maturazione del diritto a uno statuto meno provvisorio, veniva a domiciliati e dimoranti.

In seconda battuta, osserviamo come nel '96, dopo anni percorsi quasi in parallelo, arrivi e partenze imbocchino strade diverse: gli arrivi precipitano da 5.403 a 2.576, e poi non riescono a risollevarsi; le partenze, superate le turbolenze del biennio '95–'96, riprendono a oscillare attorno alle 2.500 unità.

2 Mutazioni e saldi della popolazione legale permanente del Ticino, dal 1991

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1991-2000
Nascite	2.898	2.951	2.969	3.108	3.060	3.090	3.051	3.049	2.963	3.057	30.196
Decessi	2.635	2.670	2.674	2.677	2.694	2.742	2.804	2.780	2.726	2.812	27.214
Saldo naturale	**263**	**281**	**295**	**431**	**366**	**348**	**247**	**269**	**237**	**245**	**2.982**
Arrivi internazionali	5.736	5.736	5.431	5.284	6.621	3.574	3.953	4.538	5.661	4.270	50.804
Ex-stagionali	576	1.267	1.101	1.095	721	344	188	177	215	183	5.867
Partenze internazionali	4.054	4.173	3.507	3.148	5.441	4.860	4.105	4.176	4.190	4.322	41.976
Saldo internazionale	**2.258**	**2.830**	**3.025**	**3.231**	**1.901**	**-942**	**36**	**539**	**1.686**	**131**	**14.695**
Arrivi intercantonali	2.735	2.451	2.305	2.297	2.378	2.055	2.099	1.994	2.169	2.235	22.718
Partenze intercantonali	1.990	1.923	1.897	2.022	1.955	1.832	1.564	1.675	1.471	1.638	17.967
Saldo intercantonale	**745**	**528**	**408**	**275**	**423**	**223**	**535**	**319**	**698**	**597**	**4.751**
Arrivi intercomunali	13.735	13.837	14.850	13.673	17.125	16.046	15.905	15.191	15.112	15.230	150.704
Partenze intercomunali	13.735	13.837	14.850	13.673	17.125	16.046	15.905	15.191	15.112	15.230	150.704
Saldo intercomunale	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**
Saldo migratorio	**3.003**	**3.358**	**3.433**	**3.506**	**2.324**	**-719**	**571**	**858**	**2.384**	**728**	**19.446**
Saldo demografico	**3.266**	**3.639**	**3.728**	**3.937**	**2.690**	**-371**	**818**	**1.127**	**2.621**	**973**	**22.428**

Altre tabelle sono disponibili nel menu "Attualità/il periodico" sul sito www.ti.ch/ustat

3 Saldi della popolazione legale permanente del Ticino dal 1991, per tipo di saldo e nazionalità/statuto

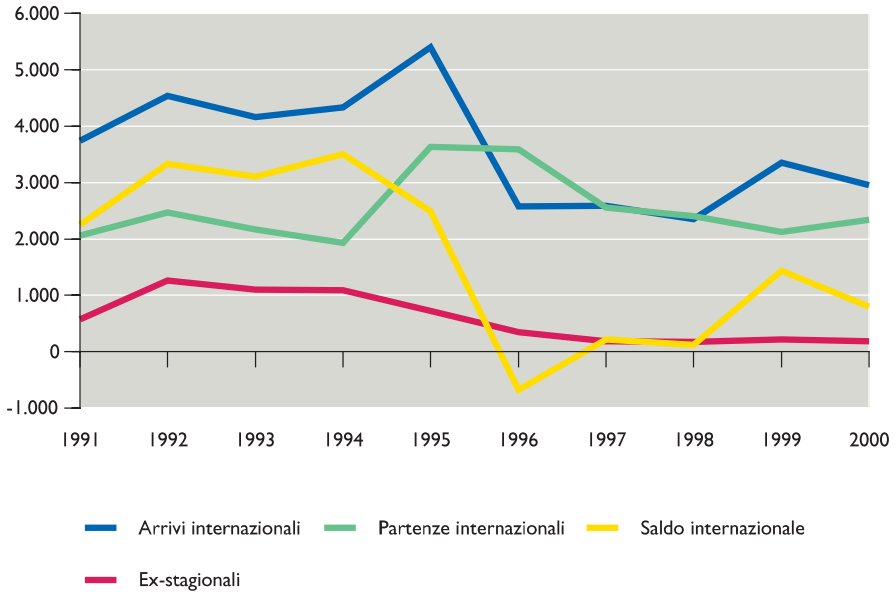
	1991-1995	1996	1997	1998	1999	2000	1991-2000
Saldo naturale							
Svizzeri	-461	-110	-156	-144	-100	-83	-1.054
Stranieri	2.097	458	403	413	337	328	4.036
Saldo internazionale							
Svizzeri	-153	-268	-246	-121	-56	39	-805
Stranieri domiciliati o dimoranti	14.695	-673	222	124	1.440	795	16.603
Stranieri richiedenti l'asilo	-1.297	-2	60	536	302	-703	-1.104
Saldo intercantonale							
Svizzeri	1.245	48	325	133	471	274	2.496
Stranieri domiciliati o dimoranti	1.134	175	210	186	227	323	2.255
Stranieri richiedenti l'asilo	–	–	–	–	–	–	–
Saldo cambiamenti di cittadinanza							
Svizzeri	4.881	1.281	1.140	1.482	2.076	2.362	13.222
Stranieri domiciliati o dimoranti	-4.881	-1.281	-1.140	-1.482	-2.076	-2.362	-13.222
Stranieri richiedenti l'asilo	–	–	–	–	–	–	–
Saldo demografico							
Svizzeri	5.512	951	1.063	1.350	2.391	2.592	13.859
Stranieri	11.748	-1.322	-245	-223	230	-1.619	8.569

Nazionalità ed età del saldo con l'estero

Torna utile a questo punto gettare uno sguardo «dietro le quinte», tra i flussi prodotti dalle diverse componenti nazionali. Per illustrarli senza perderci in un labirinto di dati, abbiamo privilegiato le tre principali nazionalità, accorpando le altre in una classe residuale (v. tab. 4). Questa semplificazione ci permette di riconoscere il ruolo essenziale che durante tutto il periodo hanno avuto i cittadini provenienti dalla Ex-Jugoslavia. Nei primi 5 anni essi fanno registrare saldi da primato; nel '96 il primato sta tutto nel segno negativo del bilancio; negli ultimi quattro anni il loro apporto netto si riduce a un paio di centinaia. È una traiettoria netta, e del tutto simile a quella della demografia cantonale degli anni '90. Le assomiglia molto – nella forma se non nelle dimensioni – la linea tracciata negli stessi anni dalle migrazioni portoghesi, rimaste in una prima fase a un livello sostenuto per poi declinare fin sotto la soglia del saldo nullo.

Capiamo le migrazioni dalla Ex-Jugoslavia (e dal Portogallo) e capiremo il Ticino degli anni '90: è un'indicazione riassuntiva che possiamo senz'altro accettare, perchè è a rimorchio delle prime che si è mosso il secondo. La sintesi va però completata con poche osservazioni sui migranti delle altre due voci nazionali della nostra tabella. Se il saldo degli Italiani può essere considerato tanto modesto quanto imprevedibile (non evita la «crisi» del '96 ma dà risultati in controtendenza in non pochi anni), è al numero complessivo di arrivi e partenze che bisogna guardare per capire meglio la natura attuale di questa migrazione. Prendiamo il dato del 2000: per la produzione di un saldo di 185 unità sono state necessarie 2.199 mutazioni (arrivi, ex-stagio-

C Mutazioni e saldi internazionali di domiciliati e dimoranti in Ticino, dal 1991



«Capiamo le migrazioni dalla Ex-Jugoslavia (e dal Portogallo) e capiremo il Ticino degli anni '90.»

4 Mutazioni e saldi internazionali degli stranieri domiciliati e dimoranti in Ticino, dal 1991, per nazionalità

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Saldo internazionale										
Italiani	339	277	288	565	322	-349	-180	-28	314	185
Ex-jugoslavi	993	1.781	1.907	1.556	1.145	-141	258	60	186	208
Portoghesi	379	637	475	445	381	50	-73	-97	-119	-129
Altri	548	641	431	940	645	-233	217	189	1.059	531
Totale	2.259	3.336	3.101	3.506	2.493	-673	222	124	1.440	795
Arrivi internazionali										
Italiani	1.387	1.572	1.217	1.312	1.704	985	1.026	1.056	1.291	1.153
Ex-jugoslavi	862	1.300	1.531	1.229	1.506	439	514	348	402	406
Portoghesi	307	423	302	337	413	203	146	109	80	109
Altri	1.186	1.247	1.114	1.461	1.780	949	903	836	1.576	1.287
Totale	3.742	4.542	4.164	4.339	5.403	2.576	2.589	2.349	3.349	2.955
Ex-stagionali										
Italiani	156	292	195	147	106	79	62	62	54	39
Ex-jugoslavi	225	550	504	623	378	81	8	3	3	4
Portoghesi	160	335	331	283	155	101	55	46	50	41
Altri	35	90	71	42	82	83	63	66	108	99
Totale	576	1.267	1.101	1.095	721	344	188	177	215	183
Partenze internazionali										
Italiani	1.204	1.587	1.124	894	1.488	1.413	1.268	1.146	1.031	1.007
Ex-jugoslavi	94	69	128	296	739	661	264	291	219	202
Portoghesi	88	121	158	175	187	254	274	252	249	279
Altri	673	696	754	563	1.217	1.265	749	713	625	855
Totale	2.059	2.473	2.164	1.928	3.631	3.593	2.555	2.402	2.124	2.343
Arrivi ogni 100 partenze										
Italiani	*115*	*99*	*108*	*147*	*115*	*70*	*81*	*92*	*125*	*114*
Ex-jugoslavi	*917*	*1.884*	*1.196*	*415*	*204*	*66*	*195*	*120*	*184*	*201*
Portoghesi	*349*	*350*	*191*	*193*	*221*	*80*	*53*	*43*	*32*	*39*
Altri	*176*	*179*	*148*	*260*	*146*	*75*	*121*	*117*	*252*	*151*
Totale	*182*	*184*	*192*	*225*	*149*	*72*	*101*	*98*	*158*	*126*

nali e partenze) di cittadini italiani; per produrne uno di 208 unità sono bastate 612 mutazioni di Ex-Jugoslavi. Questo significa che le migrazioni italiane non sono più quelle che avvengono tra un polo positivo e uno negativo, ma hanno assunto il carattere di un andirivieni. Da una situazione nella quale le determinanti economiche (maggior sviluppo/-minor sviluppo) determinano dei flussi unidirezionali, siamo in altre parole passati a uno stadio più «maturo», nel quale trovano posto anche altre motivazioni, quasi un altro «stile» migratorio.

Una forte variabilità contrassegna anche i saldi della categoria degli altri stranieri (si veda, sempre nella tab. 4, la successione dei dati '98 e '99). Al suo interno gli apporti più consistenti e più costanti vengono da Latinoamericani, Asiatici ed Europei dell'Est, mentre le migrazioni nette turche segnano un chiaro declino, così come quelle degli Spagnoli fanno registrare per tutto il decennio dei saldi negativi.

La distribuzione per età di flussi e saldi (v. tab. 5) aiuta a precisare ulteriormente il quadro. Emerge con tutta evidenza che nel '96 e negli anni successivi è stato imposto un giro di vite al fulcro dei flussi migratori, alle classi con meno di 40 anni, e in particolare ai ventenni, protagonisti prima dell'accelerazione e ora della frenata. Un secondo elemento interessante va sottolineato: al saldo negativo del '96 ha contribuito non solo il blocco che abbiamo appena evidenziato, ma anche l'aumentato deflusso della classi dai 50 in su, un maggiore deflusso netto che si è fatto tendenza, essendosi ripresentato (anche se in dimensioni più contenute) negli anni successivi.

Quando il ciclo demografico non segue quello economico

Nella descrizione che abbiamo fin qui gradualmente costruito, non sono molte le aree, i passaggi ai quali possiamo associare una spiegazione vera e propria. Se seguendo le vicende balcaniche possiamo capire l'allargarsi o il restringersi del contingente dei richiedenti l'asilo, e se la politica federale in materia di stranieri ci fornisce un primo appiglio per la comprensione della svolta restrittiva post-1996, a cosa agganciamo l'intera

5 Mutazioni e saldi internazionali degli stranieri domiciliati e dimoranti in Ticino, per classe di età (media annua)

	Saldo inter-nazionale	Arrivi inter-nazionali	Ex-stagionali	Partenze
1991-1995				
0-9	499	727	1	229
10-19	565	817	3	255
20-29	1.201	1.292	455	546
30-39	726	844	355	474
40-49	179	347	112	279
50-59	-51	184	24	260
60-69	-109	112	2	223
70 e +	-71	115	–	186
Totale	2.939	4.438	952	2.451
1996				
0-9	1	308	–	307
10-19	-211	319	2	532
20-29	178	842	194	858
30-39	43	596	115	668
40-49	-36	251	26	313
50-59	-287	102	5	394
60-69	-202	82	2	286
70 e +	-159	76	–	235
Totale	-673	2.576	344	3.593
1997-2000				
0-9	46	302	1	257
10-19	253	429	3	179
20-29	487	811	95	419
30-39	261	701	71	511
40-49	-18	257	14	289
50-59	-141	147	6	293
60-69	-144	85	1	229
70 e +	-100	80	1	180
Totale	645	2.811	191	2.356

evoluzione del decennio? Cosa possiamo dire delle cause dell'espansione iniziale e del successivo raffreddamento migratorio?

La primissima cosa che va detta è che del complesso mondo delle migrazioni sappiamo troppo poco. Senz'altro, uno scandaglio più in profondità dei dati che sono già a nostra disposizione[3] aiuterebbe a ridurre le zone d'ombra. Ma soprattutto occorrerebbe allargare il nostro campo visuale, soprattutto in direzione di una maggiore conoscenza (oggi quasi nulla) dei moventi, delle motivazioni di chi emigra, una maggiore conoscenza che non potrebbe prescindere dall'esame della realtà dei paesi, delle zone da cui i migranti partono (o verso cui ritornano).

Una relazione ritenuta ovvia – ed è quello che lega sviluppo economico e migrazioni[4] – può comunque servirci come punto di riferimento per un tentativo di risposta. In che termini possiamo presentare l'evoluzione recente del Ticino? I dati del prodotto cantonale lordo disegnano due distinte fasi, una prima di stagnazione/crisi durata fino al '96, una successiva di moderata crescita; i dati riguardanti il mercato del lavoro parlano in fondo la stessa lingua, tanto nel crescere e poi diminuire della disoccupazione, quanto nel movimento inverso fatto registrare dall'indice dell'impiego, anche se accusano un ritardo di qualche anno nell'agganciarsi alla ripresa produttiva. Appare evidente che, perlomeno nella prima fase, venga contraddetto il rapporto che (a determinate condizioni di sviluppo demografico interno, endogeno) si ritiene colleghi questi due poli: se l'economia batte la fiacca le migrazioni non fanno di meglio; gli immigrati vengono attirati solo quando l'economia tira. Sembra che, per qualche anno, il nostro piccolo mondo sia andato alla rovescia, con un'immigrazione che ha sfidato le «leggi di gravità» che dovrebbero governarla.

Approfondiamo l'ipotesi «anti-gravitazionale». Nella prima parte degli anni '90 le migrazioni, nonostante e contro un contesto economico negativo, sono cresciute su sè stesse, attraverso il meccanismo degli stagionali che diventano permanenti, e attraverso quella sua articolazione che si chiama ricongiungimento famigliare, ovvero la possibilità di richiamare presso di sé il resto della famiglia, una possibilità alla quale il neo-dimorante o neo-domiciliato fa ricorso non appena è in grado di farvi fronte o nel caso le condizioni in patria (pensiamo alla Jugoslavia in disfacimento di quegli anni) lo suggeriscano comunque. A partire dal 1996, e non senza un deciso intervento della politica federale, questi canali vengono neutralizzati, i flussi che li utilizzano tendono a spegnersi, e il metabolismo generale – che può utilizzare le risorse accumulate per alimentare la ripresa della crescita economica – torna progressivamente al suo funzionamento abituale. La ricostruzione delle vicende del decennio '90 potrebbe così trovare una sua coerenza, che solo un attento lavoro di verifica saprebbe tuttavia far passare dallo stadio delle ipotesi a quello di una maggiore certezza[5].

2. Svizzeri e naturalizzati

L'evoluzione demografica globale nasconde un aspetto che dobbiamo ora mettere in risalto. Se torniamo a osservare il graf. A (o riconsideriamo i dati della tab. 1), non possiamo non notare come, a partire dal 1996, la crescita della popolazione si risolva interamente

[3] Ma gli stessi dati di base, forniti dal Registro centrale degli stranieri, il loro essere un prodotto secondario di pratiche amministrative, non sempre facilita il loro uso statistico, per il quale sarebbe necessaria una maggiore trasparenza del dato stesso, quando non degli effettivi miglioramenti nelle procedure di raccolta ed elaborazione.

[4] Si veda una sua piena riproposizione nelle ultime previsioni demografiche elaborate dall'Ufficio federale di statistica. Le migrazioni vi vengono descritte come «molto fluttuanti e direttamente legate alla congiuntura» (v. Démos, 1+2 2001, Ust, Neuchâtel, p.15).

[5] L'equazione dovrebbe includere molte altre variabili, dal tasso di attività della popolazione permanente (per sesso, età e nazionalità), al ruolo di stagionali, frontalieri, stranieri con permesso di corta durata e richiedenti l'asilo (una fascia in buona misura autonoma ma non separata), ai cambiamenti (quantitativi e qualitativi) della domanda di lavoro (complessiva e settoriale).

in una crescita della componente svizzera, e non lasci quindi neanche le briciole alla componente straniera. Due cifre per quantificare il fatto: dal 31 dicembre 1995 alla fine del 2000 gli svizzeri sono aumentati di 8.347 unità, mentre gli stranieri permanenti ne hanno perse 3.179. Nella prima metà del decennio la distribuzione dei saldi demografici era stata ben diversa: tra fine '90 e fine '95 gli svizzeri erano aumentati di 3.452, gli stranieri di 11.748 unità.

Il contrasto tra un dinamismo che sappiamo dovuto essenzialmente alle immigrazioni nette di stranieri dall'estero e una crescita essenzialmente svizzera trova facile soluzione nei dati della tab. 3, alla voce «cambiamenti di cittadinanza». Nel periodo 1991-1996, 4.881 stranieri hanno acquisito la nazionalità rossocrociata; nel quadriennio successivo sono stati 8.341, quasi l'esatto equivalente della variazione assoluta (8.347 unità) degli svizzeri. Nell'evoluzione recentissima, colpisce il numero di pratiche concluse nel corso degli ultimi 2 anni, balzato dal già eccezionale livello del 1998 a un'«altitudine» superiore di quasi 1.000 unità. È un risultato che, prima di affrontare uno scavo degli aspetti socio-demografici del fenomeno, abbiamo ritenuto necessario cercare di capire, ricorrendo all'esperienza di chi lo segue da vicino.

6 Cambiamenti di cittadinanza in Ticino dal 1991, per tipo di mutazione e anno

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1991-2000
Naturalizzazioni ordinarie	661	664	490	557	557	815	644	1.016	1.628	1.863	8.895
Naturalizzazioni facilitate	28	250	431	320	385	399	417	415	394	429	3.468
Riconoscimenti di cittadinanza	16	6	12	3	6	16	11	14	13	7	104
Reintegrazioni	7	–	1	1	3	–	–	1	–	1	14
Adozioni	30	38	66	69	30	49	68	36	41	62	489
Svizzere per matrimonio	172	53	14	11	–	2	–	–	–	–	252
Totale	914	1.011	1.014	961	981	1.281	1.140	1.482	2.076	2.362	13.222

7 Cambiamenti di cittadinanza in Ticino dal 1991, per classe di età e anno

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1991-2000
0-9	69	86	104	105	96	156	151	155	205	293	1.420
10-19	345	304	232	250	226	230	177	251	478	476	2.969
20-29	243	163	127	187	134	207	184	284	464	363	2.356
30-39	109	181	191	150	187	263	248	365	447	533	2.674
40-49	78	153	192	156	197	203	198	216	245	353	1.991
50-59	53	75	120	77	94	156	120	140	154	217	1.206
60 e +	17	49	48	36	47	66	62	71	83	127	606
Totale	914	1.011	1.014	961	981	1.281	1.140	1.482	2.076	2.362	13.222

Gli svizzeri aumentano solo grazie alle naturalizzazioni.

Naturalizzazioni 2000, un boom in ritardo

Intervista a Vincenzo Lava, ispettore presso l'Ufficio di vigilanza sullo stato civile del Dipartimento delle Istituzioni*

Il numero dei cambiamenti di cittadinanza che sono stati registrati in Ticino dal 1991 ha conosciuto un aumento considerevole (basti osservare i due estremi – 914 e 2.362 – del loro totale, nella tab. 6) e variazioni di un certo rilievo (soprattutto negli ultimi 3 anni). I cambiamenti «a monte» del processo, nelle norme che regolano l'accesso alla cittadinanza svizzera, hanno avuto un ruolo in questa evoluzione?

Uno dei possibili motivi che hanno causato il generale aumento del numero delle persone naturalizzate è sicuramente riconducibile alle modifiche legislative. Ricordo in particolare l'introduzione della naturalizzazione agevolata federale per i coniugi (uomini e donne) di cittadini/e svizzeri/e, adottata a seguito dell'abrogazione dell'art. 3 LCit, il quale stabiliva l'assunzione automatica della cittadinanza svizzera per le donne straniere che si sposavano con un cittadino svizzero (norme entrate in vigore il 1. gennaio 1992).

Un'altra causa è probabilmente la semplificazione delle procedura (introdotta con la modifica della legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale, entrata in vigore il 1. gennaio 1996), mentre un ulteriore motivo, benché limitato alle sole persone di nazionalità italiana, è verosimilmente legato alla modifica della legge italiana sulla cittadinanza , che ha in particolare introdotto il principio della pluri-cittadinanza (legge in vigore dal 5 febbraio 1992).

Colpisce in particolare il balzo in avanti fatto segnare dal 1999 e dal 2000. Come spiegarlo?

L'aumento del numero di persone naturalizzate in Ticino negli anni 1998, 1999 e 2000 è probabilmente dovuto ai seguenti motivi:

- recupero di pratiche accumulatesi durante gli anni precedenti (ritardo nell'evasione delle autorizzazioni federali alla naturalizzazione, ritardi nella trattazione delle pratiche a livello cantonale causate in parte dall'avvicendamento del personale, dalla modifica legislativa e, in particolare, dal fatto che molte domande introdotte secondo la vecchia procedura sono state ripresentate secondo le nuove disposizioni oppure si è atteso ad inoltrarle dopo l'entrata in vigore della novella legislativa);
- modifica della legge sulla cittadinanza italiana (ammissione del principio della pluri-cittadinanza), come indicato sopra.

Il recupero delle pratiche in giacenza ha indubbiamente ridotto il tempo impiegato dalle domande per giungere in porto. Pensando a uno scenario senza ostacoli, senza ritardi, quanto tempo passa – in media e per una domanda che venga accettata – dalla decisione del cittadino straniero di farsi svizzero alla consegna del passaporto rossocrociato?

Nell'ambito della naturalizzazione ordinaria molto dipende dalla velocità di trattazione della procedura a livello comunale; ricordo infatti che il cittadino introduce la propria richiesta presso il Comune di domicilio, che deve gestire la pratica sino alla concessione dell'attinenza comunale da parte del Consiglio Comunale. Se un comune lavora celermente si può giungere ad una durata media della procedura stimabile in ca. 1,5 anni. Al momento, secondo le informazioni fornitemi dal Servizio naturalizzazioni, la durata media si aggira sui 2 / 2,5 anni.

Cambiamenti legislativi, tempi di evasione delle domande, andamento delle domande stesse: si può intravedere il ruolo che questi tre elementi avranno nel prossimo futuro?

Stante la situazione legale attuale e i motivi rilevati per l'andamento riscontrato si potrebbe dire che sia prevedibile il riassestamento del numero delle persone naturalizzate sullo scenario esistente prima degli anni 1999/2000 e lo stabilizzarsi della durata media delle procedure, come detto a dipendenza della velocità di lavoro dei comuni, su ca. 1,5 / 2 anni. Alle porte vi sono tuttavia nuove modifiche legislative proposte dalla Confederazione che faranno quasi certamente aumentare ulteriormente le domande.

Il Consiglio Federale, a seguito di una procedura di consultazione già svolta presso i Cantoni e gli enti interessati, ha in specie incaricato il Dipartimento federale di giustizia e polizia di elaborare un messaggio relativo ad un nuovo disciplinamento della cittadinanza riguardo ai seguenti oggetti:

- agevolazioni per la naturalizzazione di giovani stranieri della seconda generazione cresciuti in Svizzera;
- acquisto della cittadinanza alla nascita in Svizzera per stranieri della terza generazione;
- introduzione di una possibilità di ricorso contro il rifiuto della naturalizzazione per violazione dei diritti costituzionali (divieto di decidere in maniera arbitraria e discriminante);
- riduzione delle tasse di naturalizzazione a una somma volta esclusivamente a coprire le spese;
- semplificazione della procedura, segnatamente rinunciando all'esigenza dell'autorizzazione federale di naturalizzazione e introducendo al suo posto un diritto di opposizione della Confederazione;
- abbassamento del termine federale di residenza per la naturalizzazione ordinaria da 12 a 8 anni; termine di residenza cantonale e comunale per la naturalizzazione ordinaria fissato a tre anni al massimo.

* Vincenzo Lava è anche segretario della Commissione delle petizioni e dei ricorsi del Gran Consiglio, l'istanza che esamina e preavvisa le pratiche di naturalizzazione, sottoposte con messaggio del Consiglio di Stato.

8 Cambiamenti di cittadinanza in Ticino dal 1991, per nazionalità e anno

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1991-2000
Italiani	646	669	743	674	754	937	828	1.103	1.612	1.598	9.564
Ex-jugoslavi	25	44	32	26	27	41	23	63	92	171	544
Turchi	46	40	20	80	52	64	56	57	75	139	629
Altri eur. occ.	78	85	58	51	41	48	44	66	85	113	669
Eur. dell'Est	17	39	30	22	16	19	33	25	32	86	319
Asiatici	30	31	44	32	34	70	59	60	67	88	515
Latinoamericani	54	71	60	57	38	65	78	75	86	121	705
Nordamericani	7	15	6	5	6	10	5	12	7	15	88
Africani	8	16	20	14	11	26	13	21	20	31	180
Oceania	3	1	–	–	2	1	1	–	–	–	8
Apolide o scon.	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1
Totale	914	1.011	1.014	961	981	1.281	1.140	1.482	2.076	2.362	13.222

Chiarite le ragioni dell'aumentato numero di neosvizzeri negli anni '90, e data per scontata la sottolineatura del ruolo cruciale che i cambiamenti di cittadinanza hanno nell'economia demografica del Cantone («assorbono» gradualmente una parte consistente delle migrazioni straniere dall'estero, come dire che utilizzano il motore della crescita per trasformala nella crescita della componente elvetica della popolazione), possiamo osservarli un po' più da vicino.

La suddivisione per classi di età (v. tab. 7) mostra il carattere giovanile del fenomeno, ovvero il suo effetto di ringiovanimento sulla popolazione svizzera. Infatti il 51% dei titolari delle pratiche concluse nel decennio aveva meno di 30 anni; spostando la barra ai 40 anni si arriva al 71% del totale. Tendenzialmente in perdita di velocità (relativa a quella delle altre) sono state le classi di età dai 10 ai 19 anni (dal 38% del '91 al 20% del 2000) e dai 20 ai 29 (dal 27 al 15%).

Altre «specializzazioni» emergono dall'esame della distribuzione per nazionalità di origine (v. tab. 8), nella quale la preminenza – non solo assoluta ma anche misurata in funzione del peso medio avuto nella popolazione straniera del periodo considerato[6] – va alla componente italiana: le si devono 72 eventi su 100, quando mediamente essa ha rappresentato il 66% del totale degli stranieri (richiedenti l'asilo esclusi). Scarti positivi li riscontriamo anche tra i Latinoamericani (+3,5 punti percentuali), i Turchi /+ 2,7) gli Asiatici (+2,3) e gli Europei dell'Est (+1,4 punti), mentre nettamente sottorappresentati sono gli «altri Europei occidentali» (-8,8 punti) e gli Ex-Jugoslavi (-8,5). Tra gli Europei occidentali, le minori «propensioni» ad acquisire la cittadinanza elvetica si registrano tra i Portoghesi (una differenza negativa di -4,2 punti tra la loro percentuale nelle naturalizzazioni e quella nella popolazione straniera), i Germanici (-2,1 punti) e gli Spagnoli (-1,6 punti).

3. Noi e gli altri (cantoni)

Con l'analisi di migrazioni internazionali e cambiamenti di cittadinanza, possiamo ritenere di avere fornito perlomeno un abbozzo degli elementi che maggiormente hanno marcato la scena demografia cantonale degli anni '90. Dei «comprimari» (le migrazioni intercantonali e il movimento naturale, ai quali si deve comunque un terzo dell'aumento globale della popolazione), segnaleremo i tratti essenziali.

L'ammontare dei flussi netti tra il Ticino e il resto del Paese (4.154 unità nei dieci anni) ha avuto notevoli oscillazioni, dal minimo del '96 (223 unità; v. tab. 2) al massimo del '91 (745 unità), in una successione temporale che non delinea tendenze recise (v. anche il graf. B). Sorprende l'equilibrio della bilancia che pesa l'apporto di svizzeri e stranieri: solo un paio di centinaia di unità di saldo separano gli uni dagli altri. Quasi la metà dei «confederati» venuti a vivere in Ticino erano stranieri, potremmo dire, per sottolineare con un paradosso la particolarità del dato.

«Quasi la metà dei 'confederati' venuti a vivere in Ticino erano stranieri.»

Meno sorprendente (se non, anche qui, per la sua «declinazione» straniera) ci appare invece la geografia che queste migrazioni disegnano. Poli negativi (debitori del Ticino) e positivi (del Ticino creditori), si distribuiscono chiaramente sulla mappa svizzera: il canton Zurigo genera da solo un quarto del saldo complessivo, e la forza di attrazione che su di lui esercita il Ticino[7] non è comparabile con quelle – pure di una certa intensità – esercitate su Berna e Argovia e ancora meno con quelle esercitate su San Gallo o sui Grigioni (v. tab. 9). L'estremo occidentale romando (Ginevra e Vaud) è invece il solo polo che sa attrarre flussi netti non irrilevanti. Fuori discussione è poi la connotazione zurigocentrica dei saldi generati dai migranti svizzeri (quasi i quattro decimi del totale), mentre il ruolo giocato dal cantone dei Grigioni nel saldo intercantonale degli stranieri (ma si veda anche il dato di Lucerna) lo qualifica maggiormente come flusso di vicinanza, di contiguità.

Quale profilo emerge dai dati sulle età? Nel profilo d'assieme (v. il dato totale nella tab. 10) intravediamo in primo piano due gruppi di figure, i quasi o i neo-pensionati, e le famiglie giovani con un figlio. La metà del saldo netto è in effetti da ricondurre a due sole classi di età, i cinquantenni e i sessantenni; la quasi identica consistenza delle classi di età dagli 0 ai 9 anni e dai 30 ai 39 permette anche

[6] Un'analisi in termini di propensione (per poter rispondere correttamente a domande del tipo: «si naturalizzano di più gli italiani o i latinoamericani?») necessiterebbe di calcoli effettuati sull'insieme di universi comparabili dal punto di vista specifico che ci sta occupando. Qui si tratterebbe di confrontare ad es. la percentuale di naturalizzati ordinari tra gli italiani e i latinoamericani entrati (per immigrazione o per nascita) in Ticino nello stesso anno (e quindi in una serie di anni).

[7] Valgono per questa descrizione le osservazioni fatte nella nota precedente: una corretta misura della forza di attrazione dovrebbe ponderare il saldo netto con il Ticino con la popolazione che l'ha generato. Le 1.246 unità di Zurigo peserebbero allora meno delle 382 unità dei Grigioni, la cui popolazione è meno di un sesto di quella zurighese. Il fattore-distanza correggerebbe a sua volta in senso inverso questa prima ponderazione.

9 Saldi e migrazioni intercantonali del Ticino, 1991-2000, per altro Cantone e nazionalità

	Totale			Svizzeri			Stranieri		
	Saldo intercan.	Arrivi intercan.	Partenze intercan.	Saldo intercan.	Arrivi intercan.	Partenze intercan.	Saldo intercan.	Arrivi intercan.	Partenze intercan.
Ct. Zurigo	1.246	5.924	4.678	934	4.626	3.692	312	1.298	986
Ct. Berna	692	2.328	1.636	418	1.754	1.336	274	574	300
Ct. Lucerna	235	1.131	896	70	814	744	165	317	152
Ct. Uri	60	168	108	35	109	74	25	59	34
Ct. Svitto	128	466	338	88	345	257	40	121	81
Ct. Obvaldo	18	90	72	18	60	42	–	30	30
Ct. Nidvaldo	55	142	87	30	105	75	25	37	12
Ct. Glarona	48	137	89	6	80	74	42	57	15
Ct. Zugo	-7	449	456	-39	343	382	32	106	74
Ct. Friborgo	39	483	444	9	371	362	30	112	82
Ct. Soletta	159	582	423	93	406	313	66	176	110
Ct. Basilea-citta'	229	705	476	113	506	393	116	199	83
Ct. Basilea-campagna	206	633	427	120	455	335	86	178	92
Ct. Sciaffusa	82	200	118	46	138	92	36	62	26
Ct. Appenzello esterno	86	155	69	54	112	58	32	43	11
Ct. Appenzello interno	-7	33	40	-6	27	33	-1	6	7
Ct. S. Gallo	399	1.121	722	221	796	575	178	325	147
Ct. Grigioni	382	2.508	2.126	61	1.571	1.510	321	937	616
Ct. Argovia	652	1.774	1.122	430	1.302	872	222	472	250
Ct. Turgovia	183	587	404	66	394	328	117	193	76
Ct. Vaud	-167	1.252	1.419	-209	889	1.098	42	363	321
Ct. Vallese	144	598	454	61	380	319	83	218	135
Ct. Neuchâtel	15	348	333	-6	254	260	21	94	73
Ct. Ginevra	-148	751	899	-115	587	702	-33	164	197
Ct. Giura	30	148	118	6	102	96	24	46	22
Svizzeri sconosciuti	-8	5	13	-8	5	13	–	–	–
Totale	4.751	22.718	17.967	2.496	16.531	14.035	2.255	6.187	3.932

10 Saldi e migrazioni intercantonali del Ticino, 1991-2000, per classi di età e nazionalità

	Totale			Svizzeri			Stranieri		
	Saldo	Arrivi	Partenze	Saldo	Arrivi	Partenze	Saldo	Arrivi	Partenze
0-9	863	2.560	1.697	550	1.926	1.376	313	634	321
10-19	172	963	791	29	608	579	143	355	212
20-29	-245	5.794	6.039	-653	3.991	4.644	408	1.803	1.395
30-39	859	5.364	4.505	265	3.637	3.372	594	1.727	1.133
40-49	619	2.407	1.788	401	1.731	1.330	218	676	458
50-59	976	2.137	1.161	713	1.655	942	263	482	219
60-69	1.460	2.328	868	1.178	1.948	770	282	380	98
70-79	92	796	704	43	690	647	49	106	57
80 e +	-45	369	414	-30	345	375	-15	24	39
Totale	4.751	22.718	17.967	2.496	16.531	14.035	2.255	6.187	3.932

di dar corpo a questa seconda ipotesi di identikit. Per la sua eccezionalità, va anche messo un piccolo accento sul saldo negativo dei ventenni. Eccezionale lo è sia perchè ha un saldo negativo (solo gli ultraottantenni si iscrivono nella stessa categoria), sia perchè è il risultato dei flussi assoluti di maggiori dimensioni (5.364 arrivi e 4.505 partenze in un decennio, v. ancora la tab. 10), sia perchè, nel conteggio delle migrazioni degli svizzeri, diventa un fattore di primo piano (è, in valori assoluti, il secondo saldo per classe di età). Se dunque l'esame separato delle componenti nazionali accentua la dicotomia anziani-giovani (i primi in arrivo, i secondi in partenza) che caratterizza i flussi intercantonali degli svizzeri, d'altro canto mette in risalto la preminenza di giovani e famiglie giovani nei saldi degli stranieri.

4. Nascite e decessi, matrimoni e divorzi

Il contributo che le nascite e i decessi hanno dato alla crescita recente, già lo abbiamo scritto, non è di primaria importanza. Ciononostante, una ricognizione almeno sommaria di questo vettore demografico – allargata fino a includere anche matrimoni e divorzi e allungata di un decennio – ci permetterà di mettere in luce aspetti di un certo interesse[8].

Il dato della prima colonna della tab. 11 ci ricorda come negli anni '80 le cose andassero peggio, e dai fattori naturali venisse un impulso negativo alla dinamica della popolazione. Per poche che siano le 3 migliaia di unità del saldo naturale dell'ultimo decennio (se paragonate alle cifre fatte registrare dai fattori migratori), sono pur sempre l'espressione di una ripresa non indifferente di «vitalità» complessiva dell'organismo demografico. Più che la sproporzione tra uomini e donne, va sottolineato il persistere delle due contrapposte facce del fenomeno, una rossocrociata e dal bilancio in rosso, l'altra straniera e dal bilancio in nero. Su entrambe, il passaggio dagli '80 ai '90 ha influito in senso positivo, riducendo il passivo degli svizzeri (da -2.134 a -1.054 unità) e triplicando l'attivo degli stranieri (da 1.306 a 4.035 unità). Tra le evoluzioni regionali, spicca su tutte la spettacolare risalita del Luganese (dai -203 del periodo 1981-1990 ai +1.759 del periodo successivo), mentre di minore forza è stato il recupero del Locarnese e Vallemaggia e del Mendrisiotto; sembra fare storia a parte, nella sua sostanziale e positiva stabilità, il Bellinzonese.

11 Saldo naturale in Ticino dal 1981, secondo alcune caratteristiche

	1981-1990	1991[1]	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1991-2000
Totale	-828	262	281	295	431	366	348	247	269	237	**245**	2.981
Sesso												
Uomini	-248	157	224	145	294	251	249	182	193	187	**165**	2.047
Donne	-580	105	57	150	137	115	99	65	76	50	**80**	934
Nazionalità												
Svizzeri	-2.134	-70	-93	-100	-58	-140	-110	-156	-144	-100	**-83**	-1.054
Stranieri	1306	332	374	395	489	506	458	403	413	337	**328**	4.035
Regioni												
Tre Valli	-368	1	5	-34	32	48	7	19	7	6	**-53**	38
Locarnese e V. Maggia	-488	11	11	-1	-5	55	89	-14	-27	8	**-23**	104
Bellinzonese	444	74	89	80	81	55	59	40	69	52	**80**	679
Luganese	-203	137	140	188	228	167	162	181	219	144	**193**	1.759
Mendrisiotto	-213	39	36	62	95	41	31	21	1	27	**48**	401

[1] Una revisione della statistica del movimento naturale ha aumentato di un'unità i decessi (e quindi ridotto di altrettanto il saldo naturale) per il 1991. Da qui la differenza con i dati del bilancio generale (con movimento naturale e migratorio; v. ad es. la tab. 2), prodotti prima di questa correzione.

[8] Abbiamo strutturato tutte le tabelle di questo capitolo collocando nelle due colonne estreme il riassunto di 10 anni di eventi, e nelle 10 colonne centrali i singoli anni dell'ultimo decennio. Il dato 2000 è stato inoltre evidenziato con il grassetto.

12 Nati-vivi in Ticino dal 1981, secondo alcune caratteristiche

	1981-1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1991-2000
Totale	24.698	2.898	2.951	2.969	3.108	3.060	3.090	3.051	3.049	2.963	**3.057**	30.196
Sesso												
Bambini	12.681	1.493	1.548	1.489	1.607	1.628	1.573	1.535	1.561	1.506	**1.551**	15.491
Bambine	12.017	1.405	1.403	1.480	1.501	1.432	1.517	1.516	1.488	1.457	**1.506**	14.705
Nazionalità												
Svizzeri	19.391	2.153	2.165	2.123	2.218	2.113	2.204	2.142	2.201	2.128	**2.229**	21.676
Italiani	3.438	321	324	345	327	355	316	326	317	321	**326**	3.278
Ex-jugoslavi	402	174	195	241	283	316	297	297	263	260	**268**	2.594
Altri stranieri	1.467	250	267	260	280	276	273	286	268	254	**234**	2.648
Stato civile della madre												
Nubile	1.583	234	194	210	195	214	198	219	237	254	**269**	2.224
Sposata	22.811	2.623	2.714	2.709	2.865	2.792	2.833	2.780	2.763	2.647	**2.713**	27.439
Vedova	37	5	–	5	1	4	4	2	4	–	**4**	29
Divorziata	267	36	43	45	47	50	55	50	45	62	**71**	504
Età media												
Della madre alla nascita del primo figlio	27,5	28,3	28,7	28,5	28,7	28,9	29,2	29,5	29,7	30,0	**30,1**	29,1
Della madre	28,8	29,3	29,7	29,6	29,8	30,0	30,3	30,7	30,8	31,0	**31,2**	30,3
Del padre	32,2	32,5	32,7	32,6	33,1	33,2	33,5	33,8	33,7	34,1	**34,5**	33,4
Indice cong. di fecondità	1,22	1,29	1,29	1,28	1,30	1,27	1,29	1,27	1,29	1,26	**1,31**	1,29

I bambini confermano in entrambi i decenni la loro leggerissima preminenza tra i neonati (v. tab. 12), mentre la loro distribuzione tra le diverse nazionalità rispecchia elementi a questo punto abbastanza conosciuti: sono calati Svizzeri e Italiani, aumentati gli Ex-Jugoslavi. La suddivisione per stato civile della madre indica il rafforzarsi della quota-parte di nascite che avvengono al di fuori del matrimonio (nascite dovute essenzialmente a madri nubili o divorziate). Il fenomeno riveste indubbiamente un ruolo secondario, ma la sua crescita è sostanzialmente regolare, e lo sta avvicinando al 10% del totale.

Età della madre (e del padre) e indice congiunturale di fecondità (il numero medio di figli per donna in età feconda) svelano una dinamica non del tutto scontata. Vediamo dapprima come abbia fatto ulteriori piccoli passi in avanti il processo di invecchiamento dei genitori: negli anni '90, mediamente, una donna ha avuto il suo primo figlio a 29 anni (un anno e mezzo in più rispetto agli anni '80); ha avuto un figlio (senza considerazione del rango: primogenito ecc.) a 30 anni (anche qui con un anno e mezzo in più); si è diventati padri a 33 anni e mezzo (invecchiati di un solo anno). Fissati in questi termini i valori medi del decennio, non dimentichiamo di osservare i livelli raggiunti nel 2000, notando in particolare il superamento della soglia dei trent'anni per le neo-madri. L'aspetto che più merita una sottolineatura è però un altro. È il fatto che questo innalzarsi dell'età delle madri non ha determinato un calo del numero medio di figli, ma il suo contrario: da un indice dell'1,22 per gli '80 si è saliti a un indice dell'1,29 per gli anni '90. Quindi l'effetto-ritardo non ha inciso sul numero medio di figli per donna, che resta pur sempre in Ticino a dei livelli molto bassi, anche in un contesto europeo.

Una leggera diminuzione della percentuale degli uomini (dal 50,7% al 49,4% nel passaggio da un decennio all'altro) e una ancor più contenuta flessione del peso relativo degli Svizzeri (meno di un punto percentuale ceduto agli Italiani), caratterizzano l'evoluzione del decessi (v. tab. 13). Anche in questo caso è la variabile età a finire sotto la lente, dato che l'età media al momento della morte è ritenuta un «sinonimo» della speranza di vita alla nascita, uno degli indicatori essenziali dello stato di salute di un organismo demografico. Ebbene, anche nel nostro Cantone è proseguita la marcia verso livelli più alti di sopravvivenza, livelli che complessivamente, nel 2000, si sono situati attorno ai 77 anni e mezzo, marcando così un guadagno di poco meno di 4 anni in un solo decennio.

Ritocchi di qualche punto percentuale sono rilevabili anche nella tipologia degli sposi secondo il loro stato civile (v. tab. 14). Negli anni '90, le coppie formate da un celibe e da una nubile hanno pesato mediamente per il 69,6% del totale dei matrimoni, avendo perso

«L'effetto-ritardo non ha inciso sul numero medio di figli per donna, che resta pur sempre in Ticino a dei livelli molto bassi.»

13 Decessi in Ticino dal 1981, secondo alcune caratteristiche

	1981-1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1991-2000
Totale	25.526	2.636	2.670	2.674	2.677	2.694	2.742	2.804	2.780	2.726	**2.812**	27.215
Sesso												
Uomini	12.929	1.336	1.324	1.344	1.313	1.377	1.324	1.353	1.368	1.319	**1.386**	13.444
Donne	12.597	1.300	1.346	1.330	1.364	1.317	1.418	1.451	1.412	1.407	**1.426**	13.771
Nazionalità												
Svizzeri	21.525	2.223	2.258	2.223	2.276	2.253	2.314	2.298	2.345	2.228	**2.312**	22.730
Italiani	3.010	310	320	350	306	326	336	399	334	385	**382**	3.448
Altri stranieri	991	103	92	101	95	115	92	107	101	113	**118**	1.037
Età media al decesso												
Totale	73,6	73,9	74,1	74,7	74,7	74,9	75,9	76,2	77,2	77,2	**77,5**	75,6
Uomini	70,1	70,1	70,0	70,9	70,6	70,9	72,0	72,4	73,4	73,2	**73,4**	71,7
Donne	77,2	77,8	78,1	78,7	78,7	79,1	79,4	79,8	80,8	80,9	**81,4**	79,5
Svizzeri	74,1	74,6	75,0	75,5	75,4	75,7	76,7	77,1	77,9	78,1	**78,3**	76,5
Stranieri	71,0	69,8	69,1	71,1	70,8	71,0	71,1	72,1	73,2	73,1	**73,6**	71,6

14 Matrimoni in Ticino dal 1981, secondo alcune caratteristiche

	1981-1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1991-2000
Totale	13.885	1.628	1.631	1.573	1.607	1.573	1.538	1.408	1.478	1.400	**1.561**	15.397
Stato civile degli sposi												
Celibe/nubile	10.530	1.145	1.213	1.132	1.130	1.079	1.079	934	1.005	928	**1.076**	10.721
Celibe/vedova	51	13	6	8	6	4	5	6	6	3	**5**	62
Celibe/div.a	875	122	119	133	118	129	154	118	119	117	**127**	1.256
Vedovo/nubile	145	15	13	16	16	17	12	10	14	11	**3**	127
Vedovo/vedova	54	3	1	3	7	4	5	2	1	3	**2**	31
Vedovo/div.a	94	17	10	16	10	19	10	16	17	15	**14**	144
Div.o/nubile	1.427	207	166	166	214	209	187	201	188	203	**173**	1.914
Div.o/vedova	30	7	4	5	5	3	5	10	6	7	**11**	63
Div.o/div.a	679	99	99	94	101	109	81	111	122	113	**150**	1079
Nazionalità degli sposi												
Svizzero/svizzera	8.789	885	896	884	858	804	805	765	834	730	**851**	8.312
Svizzero/straniera	2.518	405	343	353	367	368	375	322	323	331	**366**	3.553
Starniero/svizzera	1.469	188	194	165	176	175	149	153	142	171	**184**	1.697
Straniero/straniera	1.109	150	198	171	206	226	209	168	179	168	**160**	1.835
Età media												
Sposo	31,3	32,7	32,4	32,9	33,7	33,9	33,6	34,5	35,0	35,2	**35,2**	33,9
Sposa	27,9	29,2	29,1	29,1	29,7	29,9	29,9	30,3	31,1	31,2	**31,1**	30,0
Diff. sposo/sposa	3,5	3,5	3,3	3,8	4,1	3,9	3,6	4,2	3,9	4,0	**4,0**	3,8

6 punti a favore delle coppie «divorziato/nubile», «divorziato/divorziata» e «celibe/divorziata». Più marcate le differenze che registriamo, ancora in un confronto tra i due decenni, nell'importanza relativa dei tipi di coppie che formiamo a partire dalla variabile «nazionalità». Qui il terreno è stato perso dalla categoria «svizzero/svizzera», ed è stato occupato in gran parte dal tipo «svizzero/straniera» e in minor misura da quello in cui entrambi gli sposi sono stranieri. La quasi invariata differenza di età tra lui e lei nelle medie dei due periodi, si accompagna da un lato a segni di un allargamento della forbice negli ultimi anni, dall'altro a un indubbio fenomeno di posticipazione: nel 2000 l'età media dello sposo era ormai di 35 anni, della sposa di 31.

Della realtà dei divorzi annoteremo pochi aspetti significativi:

- nel 2000 sono scesi a un livello minimo (v. tab. 15); il fatto si spiega con l'entrata in vigore all'inizio dell'anno delle nuove norme del codice civile che dilatano il periodo che separa l'avvio di una pratica e la sua eventuale conclusione;
- nel confronto interdecennale risulta identico il parametro della durata del matrimonio (12 anni e mezzo), mentre l'evoluzione annuale dà segni di un suo aumento;
- i divorzi tra stranieri e straniere e tra svizzeri e straniere hanno visto la loro partecipazione percentuale accrescersi di 8 punti, a scapito di quella dei divorzi tra svizzeri, che ne ha persi 9.

5. Un Ticino molto interno

Una sola voce della contabilità demografica non abbiamo ancora preso in esame, quella delle migrazioni intercomunali. È vero che, per definizione, gli spostamenti che avvengono tra un comune a l'altro del cantone, non fanno aumentare o diminuire la popolazione globale. In altre parole, nel bilancio demografico non contano nulla. Sarebbe però un errore, per la regolarissima serie di zeri che hanno iscritto a saldo nella tab. 2, abbandonarli in un limbo statistico. Intanto perchè basta considerare il volume di traffico che hanno generato (quasi 151.000 migrazioni, a fronte delle 178.000 mutazioni di tutte le altre voci del bilancio), per accorgersi che siamo di fronte a una realtà importantissima. In secondo luogo, questo tipo di movimenti sposta gente da un'area all'altra, e modifica pertanto la geografia interna del cantone.

Prese nel loro assieme, le migrazioni intercomunali manifestano un'accentuata variabilità nei primi 5 anni e una forte stabilità nei secondo, mentre – nel confronto con gli anni '80 – fanno registrare un consisten-

15 Divorzi e separazioni in Ticino dal 1981, secondo alcune caratteristiche

	1981-1990[1]	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1991-2000
Totale	4.758	638	673	727	805	733	705	826	771	918	**446**	7.242
Divorzio	4.032	560	580	643	699	637	619	720	689	813	**384**	6.344
Separazione	712	78	90	84	105	96	86	104	82	104	**62**	891
Annullamento	14	–	3	–	1	–	–	2	–	1	**–**	7
Divorzi												
Durata media del matrimonio[2]												
Anni	12,5	12,0	12,0	11,9	12,3	12,1	12,1	12,8	13,7	13,2	**13,2**	12,5
Nazionalità dei coniugi												
Svizzero/svizzera	2.036	369	406	410	443	383	363	445	408	427	**204**	3.858
Svizzero/straniera	–	–	–	2	13	12	20	30	52	80	**28**	237
Straniero/svizzera	531	106	104	119	137	129	112	128	125	148	**78**	1.186
Straniero/straniera	359	85	70	112	106	113	124	117	104	158	**74**	1.063

[1] Per la variabile «nazionalità degli sposi» disponiamo solo dei dati della serie 1984-1990.
[2] Il dato, a differenza degli anni scorsi, è stato calcolato a partire dalla durata in anni compiuti.

16 Arrivi (= partenze) intercomunali in Ticino, dal 1981, secondo alcune caratteristiche

	1981-1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1991-2000
Totale	123.530	13.735	13.837	14.850	13.673	17.125	16.046	15.905	15.191	15.112	**15.230**	150.704
Sesso												
Uomini	60.161	6.870	6.866	7.461	6.756	8.656	8.049	8.031	7.604	7.591	**7.624**	75.508
Donne	63.369	6.865	6.971	7.389	6.917	8.469	7.997	7.874	7.587	7.521	**7.606**	75.196
Nazionalità												
Svizzeri	88.164	9.006	9.214	9.332	9.147	9.773	9.842	10.132	9.810	9.861	**10.004**	96.121
Stranieri	35.366	4.729	4.623	5.518	4.526	7.352	6.204	5.773	5.381	5.251	**5.226**	54.583
Classe di età												
0-9	14.312	1.530	1.562	1.692	1.602	1.996	1.907	1.945	1.812	1.767	**1.736**	17.549
10-19	11.232	923	893	1.018	881	1.163	1.136	1.104	1.001	1.015	**1.030**	10.164
20-29	40.869	4.832	4.981	5.088	4.605	5.434	4.799	4.698	4.311	4.291	**4.159**	47.198
30-39	26.821	3.269	3.190	3.604	3.522	4.460	4.349	4.337	4.314	4.306	**4.380**	39.731
40-49	14.188	1.533	1.447	1.606	1.438	1.865	1.870	1.787	1.687	1.802	**1.851**	16.886
50-59	7.727	803	895	913	837	1.148	1.055	1.067	1.079	1.013	**1.090**	9.900
60-69	4.709	437	501	553	443	603	535	553	547	532	**582**	5.286
70 o +	3.672	408	368	376	345	456	395	414	440	386	**402**	3.990

te aumento (v. tab. 16). Equilibratissime e stabili nella loro composizione per sesso, vedono crescere la partecipazione degli stranieri (erano stati loro 28 spostamenti su 100 nel periodo 1981-1990, sono stati 36 su 100 nell'ultimo decennio), e della seconda classe di età per importanza (dopo i ventenni), quella dai 30 ai 39 anni (dal 21,7 al 26,4%).

Le strade per misurare la portata delle trasformazioni apportate alla geografia interna del cantone dalle intercomunali possono essere diverse, dall'«autostrada» che considera solo i rapporti tra le 5 regioni, al groviglio di «sentierini» che uniscono tra di loro i 245 comuni del territorio ticinese. La scala che abbiamo scelto, quella delle subregioni[9], ci sembra adatta al nostro tipo di analisi, da semplice «entrata in materia». Perchè non ci si perda nella matrice dei flussi netti[10], vanno subito fissati alcuni punti di riferimento, andando a cercarli nei saldi complessivi delle subregioni (v. tab. 17). Grossi poli positivi: le Valli di Lugano (+1.632 unità), il Malcantone (+832) e la Verzasca (+695), tutte e tre regioni a carattere residenziale.

17 Saldi tra le subregioni del Ticino, dal 1981

	1991-2000							
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
(1) Leventina	**–**	**-25**	**-251**	-42	-4	-8	-2	1
(2) Blenio	**25**	**–**	**-89**	-38	1	-16	-6	–
(3) Riviera	**251**	**89**	**–**	-7	-12	-11	9	–
(4) Locarno	42	38	7	**–**	**-116**	**-502**	**-127**	**29**
(5) Gambarogno	4	-1	12	**116**	**–**	**-11**	**-3**	**-4**
(6) Verzasca	8	16	11	**502**	**11**	**–**	**-8**	**5**
(7) Melezza	2	6	-9	**127**	**3**	**8**	**–**	**1**
(8) Onsernone	-1	–	–	**-29**	**4**	**-5**	**-1**	**–**
(9) Vallemaggia	11	-4	7	**164**	**-13**	**–**	**28**	**8**
(10) Bellinzona	377	42	-80	11	-28	-60	6	2
(11) Piano di Magadino	32	-1	27	123	53	-42	3	4
(12) Lugano	114	15	121	244	25	-33	10	-3
(13) Valli di Lugano	28	–	7	35	-2	-16	–	–
(14) Malcantone	14	9	4	65	-9	12	-3	4
(15) Chiasso	7	-27	-3	-9	2	-12	4	-5
(16) Mendrisio	40	3	2	-13	-6	-5	11	6
(17) Valle di Muggio	1	-1	-1	-4	4	6	-1	-1
Totale	955	159	-235	1.245	-87	-695	-80	47

[9] La subregione (ce ne sono 16) si colloca tra la regione (5) e il comprensorio (29). Ad es., il Malcantone, una delle 3 subregioni della regione Luganese, è composto da 3 comprensori (Alto, Medio e Basso Malcantone). La lista dei comuni per comprensorio, subregione e regione, è leggibile alla p. 8 dell'Annuario statistico ticinese/Comuni pubblicato dall'Ustat. Per non dover ripetere troppe volte il termine subregione, usaimo spesso solo il nome proprio. Lugano, Bellinzona, Locarno o Chiasso stanno allora per «subregione di…», e non per «comune di…».

[10] Il -25 che si può leggere nella seconda casella della prima riga, ci dice che la Leventina ha perso 25 abitanti negli scambi con Blenio. Il 25 della prima casella della seconda riga ci dice la stessa cosa dal punto di vista bleniese. Per motivi di spazio, nell'intestazione delle colonne compare solo il numero delle subregioni (a n. 1 è la Leventina, la 2 Blenio, …). Il totale di riga riassume i saldi delle subregioni (la Leventina ha perso 955 abitanti, Blenio 159 ecc.). I riquadri con le cifre in grassetto contengono i flussi netti interni alle 5 regioni.

Grossi poli negativi: la Leventina (-955), subregione periferica; Lugano (-1.654), Locarno (-1.245) e Chiasso (-543), tre aree urbane.

Quali sono i flussi che collegano tra di loro i due tipi di polo? Vediamo i più significativi:

- le Tre Valli danno a Bellinzona, alla Riviera e a Lugano;
- Lugano dà alle Valli di Lugano, al Malcantone e a Mendrisio, mentre riceve da Locarno, Bellinzona, Chiasso, Riviera e Leventina;
- Locarno dà alla Verzasca, a Lugano, alla Vallemaggia, alla Melezza e al Gambarogno;
- Chiasso dà alla Valle di Muggio, a Lugano e a Mendrisio.

Anche prendendo in considerazione solo questi flussi, si delineano abbastanza chiaramente due dinamiche. Gli spostamenti dai centri urbani alle zone che li circondano hanno indubbiamente un carattere residenziale, sono animati da chi va a vivere fuori città. Assegniamo questa categoria i flussi da Lugano alle sue Valli, al Malcantone e a Mendrisio; quelli di Locarno verso la Verzasca, la Vallemaggia, la Melezza, il Piano di Magadino e il Gambarogno; quelli da Chiasso verso la Valle di Muggio e Mendrisio; quelli di Bellinzona verso il Piano.

Di diversa natura sono i saldi che si verificano tra zone non contigue. Prendiamo i saldi negativi delle Tre Valli con Bellinzona o Lugano: vi si vede la capacità di attrazione di un polo dal forte (e comunque maggiore) dinamismo economico su una regione periferica. Non molti dissimili nella molla che li genera sono i saldi positivi di Lugano su Locarno, Bellinzona o Chiasso. I flussi netti a carattere economico coinvolgono quindi da un lato la regione più problematica del cantone e i centri, mentre dall'altro svelano la gerarchia esistente tra i centri stessi, tutti più o meno tributari di Lugano.

Aggiungiamo due sole osservazioni[11]. La suddivisione di queste correnti migratorie a seconda della nazionalità – una suddivisione che non abbiamo inserito nella tabella – ci mostra come la fuga dalle aree urbane sia un monopolio degli svizzeri. Lugano, ad es., perde 1.654 abitanti e 1.667 svizzeri. Gli stessi centri, con la sola eccezione di Locarno, attirano popolazione straniera dal resto del cantone. Specularmente le zone residenziali crescono nella loro componente elvetica, prima fra tutte la subregione Valli di Lugano, mentre meno monocolori sono sia il Malcantone che la Verzasca. Una secondo ordine di considerazioni ce lo suggeriscono le ultime due colonne della tab. 17, dal cui confronto ricaviamo un interessante indice di tendenza: la suburbanizzazione ha perso un po' della sua forza. I quattro centri principali, infatti, hanno visto ridursi le loro perdite dalle 4.425 degli anni '80 alle 3.605 degli anni '90. Il ridimensionamento non ha colpito nella stessa misura le diverse zone «vassalle»: più il Malcantone delle Valli di Lugano, più la Melezza e la Vallemaggia della Verzasca e del Gambarogno (la prima è addirittura aumentata, mentre il secondo è tornato a saldi positivi). Il solo centro urbano che non ha saputo almeno frenare l'emorragia è stato Chiasso. Non buone, ma migliori per la Leventina e peggiori per Blenio, le indicazioni sul Ticino settentrionale: la prima perde meno, il secondo incomincia a perdere.

										1981-1990
(9)	(10)	(11)	(12)	(13)	(14)	(15)	(16)	(17)	**Totale**	**Totale**
-11	-377	-32	-114	-28	-14	-7	-40	-1	**-955**	**-1.196**
4	-42	1	-15	–	-9	27	-3	1	**-159**	**22**
-7	80	-27	-121	-7	-4	3	-2	1	**235**	**205**
-164	-11	-123	-244	-35	-65	9	13	4	**-1.245**	**-1.499**
13	28	-53	-25	2	9	-2	6	-4	**87**	**-47**
–	60	42	33	16	-12	12	5	-6	**695**	**544**
-28	-6	-3	-10	–	3	-4	-11	1	**80**	**180**
-8	-2	-4	3	–	-4	5	-6	1	**-47**	**61**
–	-18	-23	40	-6	-3	9	-2	-1	**197**	**335**
18	**–**	**-112**	-218	-8	-48	-65	-6	6	**-163**	**-476**
23	**112**	**–**	20	4	16	-15	-13	-2	**344**	**392**
-40	218	-20	**–**	**-1.510**	**-715**	180	-237	-23	**-1.654**	**-1.960**
6	8	-4	**1.510**	**–**	**41**	32	-14	1	**1.632**	**2.003**
3	48	-16	**715**	**-41**	**–**	22	10	-5	**832**	**1.325**
-9	65	15	-180	-32	-22	**–**	**-134**	**-203**	**-543**	**-490**
2	6	13	237	14	-10	**134**	**–**	**-25**	**409**	**481**
1	-6	2	23	-1	5	**203**	**25**	**–**	**255**	**120**
-197	163	-344	1.654	-1.632	-832	543	-409	-255	**–**	**–**

6. Come funzionano popolazione e territorio

È possibile legare l'inizio (il funzionamento del meccanismo demografico con i suoi saldi) e la fine (l'analisi delle subregioni) delle osservazioni che abbiamo sviluppato finora e chiudere così il cerchio? Esiste una «divisione del lavoro» (demografico) all'interno del nostro territorio? Una prima risposta possiamo cercarla nella tab. 18, nella quale abbiamo semplificato il panorama degli anni '90 (e '80), decidendo di ignorarne le diverse fasi. Torna utile anche in questa occasione fissare

[11] Per una descrizione meno sommaria e anche meno ipotetica della realtà che stiamo cercando di afferrare, sarebbe tra l'altro necessario scendere a una scala territoriale più bassa, ai comprensori e perfino ai comuni. Solo con questa migliore messa a fuoco potremmo ad es. definire con più precisione le aree periferiche o quelle urbane. Si pensi a un caso qui palesemente problematico, la subregione di Lugano, che comprende tanto il centro quanto la Collina d'oro.

I poli negativi della geografia cantonale: la Leventina, Lugano, Locarno e Chiasso.

un punto d'appoggio, che individuiamo – ed è quasi una scelta obbligata – nella subregione di Lugano. Lo facciamo non tanto per il suo contributo finale alla crescita complessiva, perchè sotto questa angolatura non ha particolari «meriti» da mettere in mostra: ha dato 6.696 dei 22.428 abitanti che il Ticino contava in più alla fine del 2000, il 29,9% del totale, ma aveva lo stesso peso percentuale nella popolazione di partenza (al 31 dicembre del 1990 aveva il 26,8%). Lo facciamo per come in questa crescita è intervenuto.

Sono due i dati essenziali: alla subregione di Lugano è andato il 42,2% dell'intero saldo internazionale, e il 48,3% dell'aumento della popolazione straniera. Agli altri elementi di base dell'equazione, Lugano partecipa solo nel caso dei cambiamenti di cittadinanza (suo il 33,8% del totale) sensibilmente al di sopra del suo peso specifico, mentre questo viene superato di poco nei vettori naturale (29,5%) e intercantonale (26,6%). È ovviamente sottodimensionata la sua spinta alla crescita della popolazione svizzera (il 18,5% del totale). Queste cifre fanno trasparire un «gioco delle parti» che potremmo riassumere in questi termini: i centri urbani attirano il grosso della popolazione straniera che arriva dall'estero, e lasciano partire verso le zone residenziali fasce consistenti di popolazione svizzera. Riescono a mettere a segno nel contempo altre tre operazioni di non secondaria importanza: dare un forte contributo alla dinamica naturale (e la fonte è di nuovo la componente straniera; si pensi che Lugano ha avuto un saldo naturale di -335 unità per gli svizzeri e di 1.214 unità per gli stranieri); attirare abitanti dal resto della Svizzera (e conta molto anche qui l'apporto straniero; a Lugano sono arrivati dagli altri cantoni 409 svizzeri e 855 stranieri); frenare l'erosione degli svizzeri attraverso le naturalizzazioni.

Dinamiche del tutto o in parte simili possiamo individuarle nelle altre zone urbane del Ticino, con particolare chiarezza a Bellinzona (che ha però ridotto notevolmente il suo deflusso suburbano) e a Locarno (del quale non stupirà costatare il massiccio afflusso dal resto della Svizzera). Più complessa si presenta la scena meridionale, dove Chiasso rimane la città che regala popolazione, ma è Mendrisio che attira gente dall'estero. Il quadro che abbiamo di fronte è a dir poco incompleto, più abbozzato che tracciato. Ma crediamo che il paradigma urbano, il «modello Lugano», possa fornire un punto di partenza utile per più calibrate messe a fuoco. ■

18 Saldi delle subregioni del Ticino, 1991-2000

	Saldo naturale	Saldo inter-nazionale	Saldo inter-cantonale	Saldo inter-comunale	Saldo demografico		
					Totale	Svizzeri	Stranieri
Leventina	-98	569	-62	-955	-546	-371	-175
Blenio	-151	376	104	-159	170	38	132
Riviera	287	749	55	235	1.326	687	639
Locarno	-227	1.756	1.102	-1.245	1.386	347	1.039
Gambarogno	–	160	165	87	412	300	112
Verzasca	286	255	264	695	1.500	1.201	299
Melezza	39	107	59	80	285	225	60
Onsernone	-98	32	60	-47	-53	-37	-16
Vallemaggia	104	217	67	197	585	499	86
Bellinzona	364	1.320	250	-163	1.771	682	1.089
Piano di Magadino	315	188	80	344	927	572	355
Lugano	879	6.207	1.264	-1.654	6.696	2.558	4.138
Valli di Lugano	576	569	194	1.632	2.971	2.528	443
Malcantone	304	694	648	832	2.478	1.875	603
Chiasso	19	215	219	-543	-90	288	-378
Mendrisio	352	1.192	289	409	2.242	2.185	57
Valle di Muggio	1	89	-7	255	368	282	86
Totale	2.982	14.695	4.751	–	22.428	13.859	8.569

«I centri urbani attirano il grosso della popolazione straniera che arriva dall'estero, e lasciano partire verso le zone residenziali fasce consistenti di popolazione svizzera.»